

# Tagli, proteste a Ca' Farsetti

Oggi Consiglio rovente. Sindaco nel mirino, dipendenti infuriati ■ A PAGINA 11

## L'assedio a Ca' Farsetti oggi le proteste sul Patto

Consiglio comunale rovente convocato per le 14: all'ordine del giorno la mozione di sfiducia al sindaco dei 19 consiglieri. Lega, Cinquestelle, FI e Destra in piazza

di Alberto Vitucci

Assedio al Palazzo. Si preannuncia rovente la seduta del Consiglio comunale convocata per oggi alle 14 a Ca' Loredan. Primo punto, la mozione sul voto di sfiducia al sindaco e alla giunta, richiesta da 19 consiglieri comunali di minoranza. Si parlerà anche del Patto di Stabilità, argomento ormai all'ordine del giorno da mesi. E in particolare dello "stop" imposto dalla Presidenza del Senato al decreto Salva Venezia. Il sindaco spiegherà quali siano al momento le (poche) possibilità rimaste per far approvare il decreto che riduce le sanzioni previste entro il 9 marzo.

"Dead line" la definisce il primo cittadino. Perché altrimenti scatteranno le riduzioni degli stipendi. «Non è colpa del Comune», ripetono sindaco e vice-sindaco, perché le norme sulle sanzioni a chi sfiora il Patto di Stabilità prevedono oggi che il Comune non possa destinare risorse - pur avendone la disponibilità - a certe voci di spesa, a cominciare dai contratti integrativi per i dipendenti, i contratti a termine, gli straordinari, i progetti e il turn over. Una ghigliottina che il Comune era sicuro di evitare. Ma che il "no" della Presidenza del Senato ha rimesso in discussione.

La spaccatura adesso è evidente. Tra chi ritiene che sia colpa del governo e delle norme assurde che hanno penalizzato in questi anni il bilancio degli enti locali. E chi invece dà la colpa all'amministrazione.

chiedendone le dimissioni. Sono 19 i consiglieri che hanno depositato la mozione che chiede al sindaco e alla giunta di andarsene per non aver saputo gestire la partita del Patto. «Ma il nostro bilancio è in salute, abbiamo ridotto l'indebitamento», dice il sindaco, «il Patto è altra cosa, e Venezia sconta la sua specialità dal momento che nel conto ci hanno messo anche le entrate della casa da gioco e i fondi della Legge speciale, che da anni non arrivano più».

Ma le regole sono quelle, a dispetto delle tante promesse - mai realizzate - di cambiarle. Si spera nel nuovo governo, guidato da due sindaci (Matteo Renzi e Graziano Delrio) che ben sanno quali siano le difficoltà degli enti locali alle prese con questo strumento.

Ma intanto i lavoratori non ci stanno. «Ci sono responsabilità precise di chi governa, non si possono addossare ai lavoratori i costi di scelte che non hanno fatto», dice il segretario della Cgil Funzione pubblica Sergio Chiloire. Sindacato e lavoratori con cartelli, volantini e fischiotti. Ad appoggiarli anche il Movimento Cinque Stelle, che sarà presente in forze. E poi la Lega, che già ha inscenato una protesta venerdì mattina davanti al municipio. Infine le opposizioni, Forza Italia, Fratelli d'Italia, Nuovo centro destra. Tutti a chiedere un "segnale" di responsabilità. Si comincia con la richiesta delle dimissioni, alle 14.



Una protesta in consiglio comunale contro i tagli ai lavoratori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

